



41° RASSEGNA
TEATRO
SCUOLA
EDUCAZIONE

Il Siparietto

#1 - 20.04.26

Parola chiave - Si sà / Io so



SI SA
IO SO



TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA
CENTRO DI PRODUZIONE
TEATRALE

Teatro Ragazzi

19.04.2026

Stilema Teatro

CANZONCINE UN PO' BAMBINE

La Rassegna Teatro Scuola Educazione apre, come da tradizione, con uno spettacolo di **Teatro Professionale**.

A inaugurare questa edizione è stato “*Canzoncine un po' bambine*”, recital di e con **Silvano Antonelli**, di Stilema Teatro. Un lavoro costruito attorno a un'idea semplice ma non scontata: portare in scena canzoni nate con e dai bambini, restituendo loro voce e centralità. Lo spettacolo si inserisce in un passaggio significativo: la 42^a Stagione Teatro Ragazzi, organizzata da **Teatro Giovani Teatro Pirata**, si chiude lasciando spazio alla 41^a Rassegna di Teatro Scuola Educazione. Una continuità che non è solo formale, ma che ribadisce un'attenzione costante al pubblico giovane e al rapporto tra teatro e formazione. In scena, Antonelli propone una sequenza di canzoni, filastrocche e “filastorie” originali, scritte, cantate e recitate partendo dall'universo dell'infanzia.



Non c'è intento didascalico esplicito, ma un lavoro di ascolto e rielaborazione: paure, desideri, attese e domande dei bambini diventano materia poetica. Ne emerge una sorta di atlante emotivo, dove ogni brano aggiunge un tassello, componendo un piccolo “gran varietà” dedicato ai più giovani.

Tra il pubblico, anche il gruppo I.S.I.S. Trubar-Gregorčič - Gruppo Teatrale Krilati Oreh di Gorizia: adolescenti seduti in platea davanti a uno spettacolo pensato per un pubblico dai 3 anni. Una presenza che evidenzia uno degli aspetti ricorrenti della rassegna: l'incontro tra età, esperienze e livelli diversi di pratica teatrale. Anche da queste frizioni — tra chi guarda e chi, forse, si sente già “oltre” quel tipo di teatro — passa una parte del senso dell'intero progetto.





TEATRO DILATATO

Il foyer ispirato a Eugenio Barba

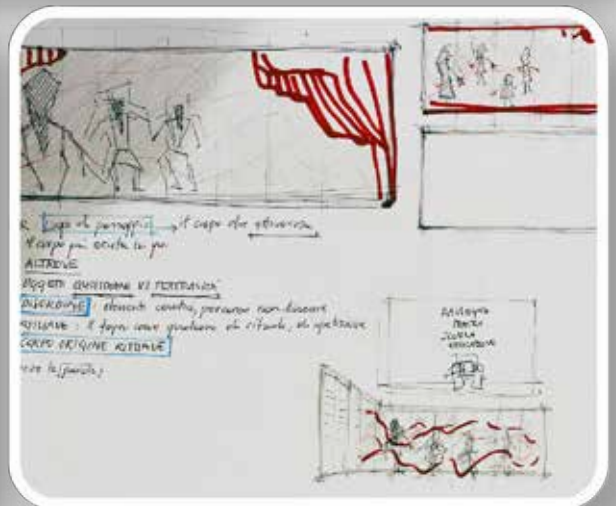
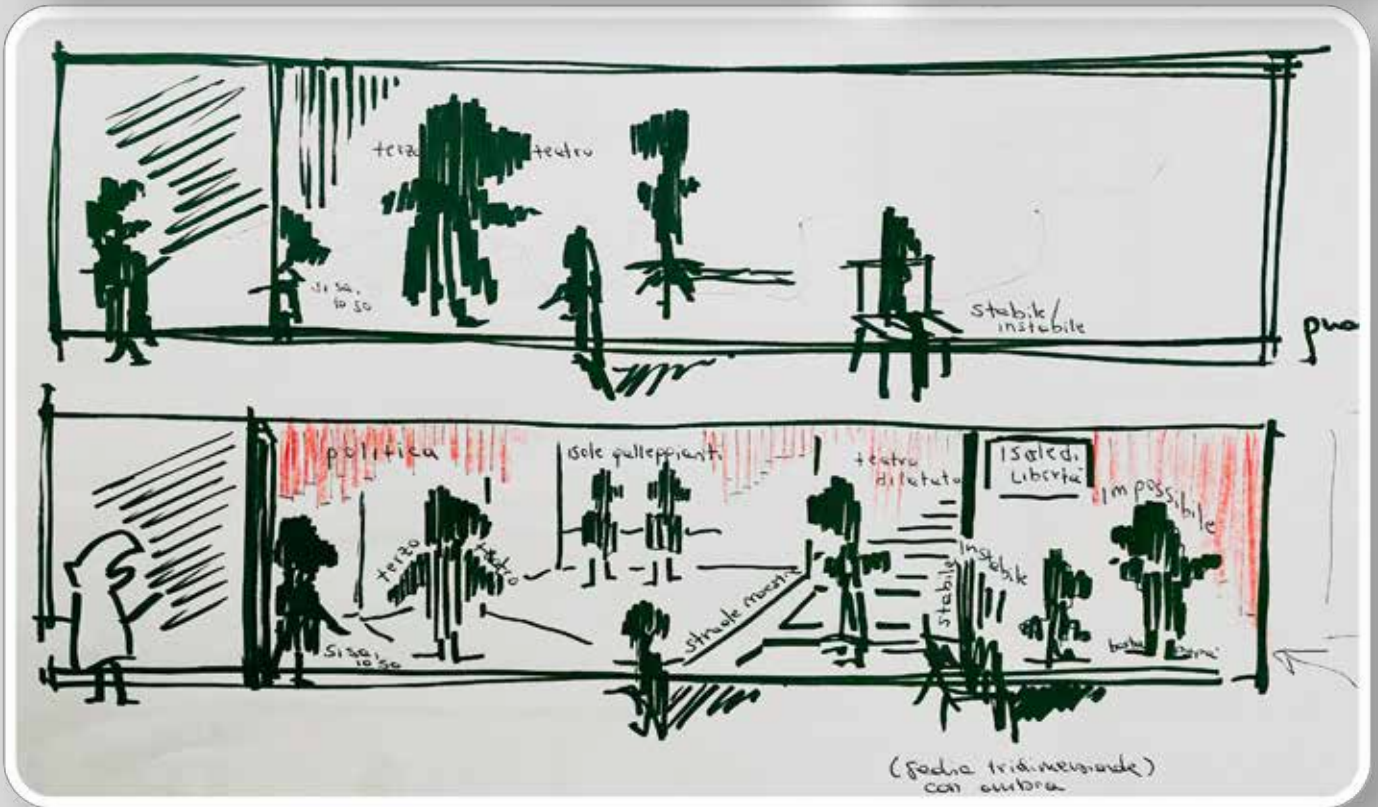
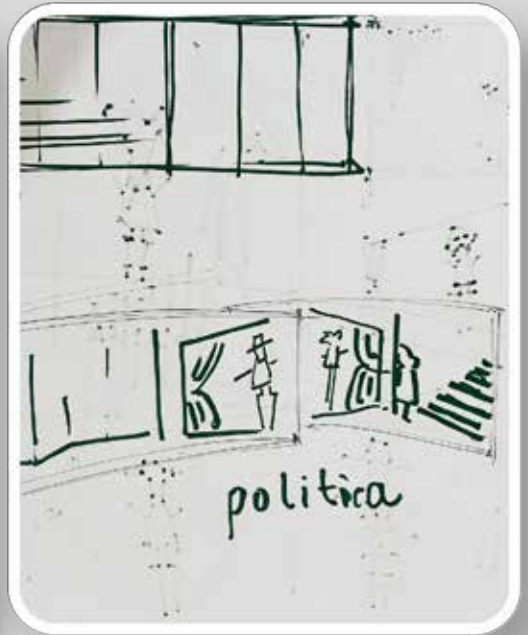
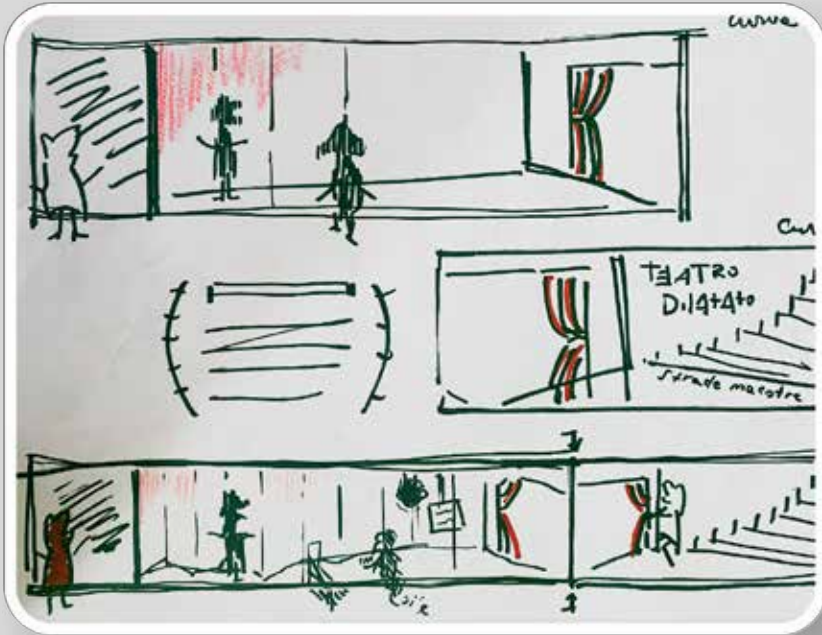
Il **Foyer** del **Teatro Palestra** di **Serra San Quirico** si presenta quest'anno come uno spazio che prova a ridefinire il proprio ruolo, andando oltre la funzione di semplice area di passaggio. Il progetto, curato dalle scenografe dell'Accademia di Belle Arti di Brera Arianna, Federica, Giulia e Yutong coordinate da Chiara Ulisse, per la rassegna, si ispira apertamente al pensiero di **Eugenio Barba** e alla sua idea di **"teatro dilatato"**: un teatro che non si esaurisce sulla scena, ma si espande, coinvolgendo lo spettatore già nei luoghi di transito.

L'intervento parte proprio da questa premessa: trasformare il foyer in un ambiente attivo, in cui "fare teatro" prima ancora di entrare in sala. Le linee prospettiche, dinamiche e marcate, costruiscono un effetto visivo che tende a dilatare lo spazio, accompagnando lo sguardo e suggerendo un movimento. Non si tratta solo di un espediente estetico, ma di un tentativo di orientare la percezione dello spettatore, invitandolo a entrare in relazione con l'ambiente.

Su questo sfondo si inseriscono le figure nere, volutamente nette e riconoscibili, che emergono con forza visiva. Il loro ruolo è dichiaratamente guida: attirano l'attenzione e accompagnano il pubblico in un percorso di scoperta, sollecitando una forma di interazione, anche minima, con lo spazio. L'immaginario di queste figure prende spunto dalla locandina della rassegna 2026 firmata da **Maicol & Mirco**, creando una continuità visiva tra comunicazione e allestimento. Non è un semplice richiamo grafico, ma un'estensione coerente dell'identità della rassegna all'interno dello spazio fisico.

Nel complesso, il concept tiene insieme alcuni elementi chiave del teatro di Barba: l'idea di uno spazio senza confini netti, da attraversare e scoprire; il tema dello scambio, evocato attraverso maschere, ombre e doppi; e una dimensione comunitaria, che si traduce nell'invito implicito alla condivisione e all'interazione. Resta da capire quanto questo tipo di intervento riesca a incidere realmente sull'esperienza del pubblico: se venga percepito come parte integrante del percorso teatrale o se rimanga sul piano di una suggestione visiva. In questa ambivalenza si gioca l'efficacia dell'operazione.





NON È CIÒ CHE SEMBRA

Laboratorio sulla parola
chiave *Si Sà/ Io so*

Serra San Quirico ha accolto contemporaneamente due gruppi di attori-studenti, il Krilati Oreh (I.S.I.S. Trubar-Gregorčič) di Gorizia e il Turbolento Teatro di Montefano. I ragazzi hanno avuto la possibilità di incontrarsi e conoscersi meglio attraverso il laboratorio che si è tenuto in mattinata dagli operatori teatrali **Sara Bertin e Alessandro Stefanelli** presso la **Chiesa di San Filippo**. Per conoscersi e prendere confidenza, i ragazzi si sono sparsi e hanno camminato per la chiesa, coprendo il più possibile gli spazi vuoti e adattandosi alla velocità degli altri. È stato poi chiesto loro di guardarsi in faccia, di trovare un modo di salutarsi senza parole e successivamente di farsi una smorfia quando ci si incontrava. In questa prima attività è stata centrale l'assenza della parola e l'uso esclusivo del corpo.

Il compito successivo, il più importante, ha ruotato attorno alla parola del giorno *Si sa/ io so*. I gruppi di **Gorizia e Montefano** si sono mescolati tra loro in cinque squadre e ciascuno ha realizzato una performance di pochi minuti basandosi su un oggetto a loro assegnato.



Tra risate e ragionamenti su cosa portare in scena, i ragazzi si sono messi in gioco e hanno usato la loro **creatività**, cercando così di dimostrare che quello che tenevano tra le mani non fosse l'oggetto che si è soliti pensare: lo spremiagrumi diventa un cappello, il piatto si trasforma in frisbee, l'appendiabiti si tramuta in un arco, la scopa viene usata come microfono e il portapenne come pallone. Dopo aver presentato le loro idee agli operatori e alle insegnanti, si sono spostati al Teatro Palestra per esibirsi di fronte al gruppo dell'infanzia dell'**Istituto Comprensivo Don Mauro Costantini di Serra San Quirico**. I bambini hanno accolto con interesse l'attività, verso la quale hanno dimostrato grande curiosità e partecipazione. *“Quello è uno spremiagrumi!”*, insistevano alcuni dei bambini di fronte alla messa in scena del primo gruppo che nel frattempo cercava di convincere il loro pubblico che quello potesse essere molto più di un semplice strumento da cucina. Il laboratorio ha portato sia i ragazzi più grandi che quelli più piccoli a reinterpretare la realtà delle cose e mettere in dubbio ciò che nel quotidiano si dà per scontato. Tutti quanti hanno dimostrato interesse, entusiasmo e capacità di integrarsi, anche se tra i più piccoli non mancavano i timidoni!

Il tutto si è concluso con un momento di congiunzione tra ragazzi e bambini attraverso giochi, musica e tanti sorrisi.

LA RASSEGNA SUI SOCIAL!

Se non ci hai ancora seguito, cosa stai aspettando? Scopri i gruppi che parteciperanno alla Rassegna e rivivi le emozioni anche dopo essere tornato a casa!



Teatro Giovani Teatro Pirata plus



@teatrogiovani_pirata.plus



In scena

20/04/2026, ore 15

*I.S.I.S. Trubar-Gregorčič, Gruppo
Teatrale Krilati Oreh, Gorizia*

IL TITOLO È ANCORA DA DEFINIRE

Quello del gruppo teatrale dell'I.S.I.S. Trubar-Gregorčič di Gorizia è uno spettacolo la cui intensità non si avverte immediatamente. Le diverse scene si succedono come brevissimi episodi, collegati da personaggi imprestati alla situazione, oggetti di scena, o giochi di parole. Il leitmotiv: l'assurdo, sia come corrente teatrale (nello spettacolo vengono menzionati proprio all'inizio Eugène Ionesco e Achille Campanile), sia come quello che pervade la nostra quotidianità, nonostante la formalità e i riti che usiamo per affrontarla. Quello che inizia come effettivamente uno spettacolo teatrale scolastico lascia la scena a una parodia goliardica di X-Factor, nata spontaneamente dalla mente dei ragazzi, dove ogni singolo personaggio è più insensato e leggero del precedente (per esempio, un prestigiatore tramuta un volontario dal pubblico in un pesce fuor d'acqua, che non farà una bella fine), e dove lo stesso presentatore stizzito sbotta "Questo è assurdo, che contenuti stiamo dando al nostro pubblico?".



Lo stesso presentatore, tornato a casa, decede sdraiato sul divano (ogni tanto si risveglia, non c'è bisogno di preoccuparsi); la penultima scena è, di nuovo, ispirata a La cantatrice calva, dove frasi molto semplici vengono ripetute in italiano, inglese, sloveno, friulano, e dialetto triestino. Nonostante le diverse lingue, il significato non cambia. A cambiare sono le mogli di ogni coppia, dopo aver ballato la Macarena sul palco. L'entusiasmo e l'impegno dei giovani attori, guidati dalle professoressa, è palpabile. Nonostante alcuni intralci, come l'assenza di alcuni colleghi e l'ansia da prestazione, lo spettacolo è stato ben riadattato, tagliando e cucendo le scene e le idee. Non si direbbe che è la prima volta che viene recitato in italiano. Dopo le sincere risate, il dubbio però rimane: in cosa sono diversi l'assurdo di uno spettacolo teatrale con l'assurdo, a volte amaro, che si vive e si vede quotidianamente? Perché l'idea di una troupe circense che parla un inglese stentato "perché senza inglese non si va da nessuna parte" fa ridere nonostante siano parole ben pronunciate e sentite?







Il siparietto è
anche **online** sul
nostro **sito**
teatrogiovaniteatropirata.it

GLI APPUNTAMENTI DEL 21.04

ORE 21 | **NON CHIEDERMI PERCHÈ**

Turbolento Teatro, Montefano





SOSTIENI TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA

**DONA IL
5x1000**

Inserisci nella
dichiarazione dei
redditi il codice fiscale
01357940426



**Il futuro
ha bisogno
di storie**



ICC
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA
CENTRO DI PRODUZIONE
TEATRALE

www.teatrogiovaniteatropirata.it